

Oleggio 07/10/2007

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Abacuc 1, 2-3; 2, 2-4
 Salmo 94
 2 Timoteo 1, 6-8.13-14
Vangelo: Luca 17, 5-10

*Potenza della fede.
 Siamo servi inutili.*



Nel Vangelo, che ascoltiamo, c'è la preghiera degli apostoli a Gesù: - Aumenta la nostra fede!- È una preghiera deleteria, perché, ogni volta che Gesù la sente, risponde in malo modo. La fede non si può aumentare con la preghiera, ma attraverso altre vie, che il Signore ci spiegherà.

Deponiamo ogni peccato e accogliamo la sua grazia, proprio per vivere, ancora una volta, l'esperienza del Dio Vivente.

OMELIA**Lode e benedizione.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Lode e benedizione a lui! Lode al Signore per questo giorno di festa. Lode al Signore, perché abbiamo avuto la grazia di cominciare questa giornata, sedendoci alla sua Mensa.

Beata Vergine del Rosario.

Lode al Signore per questa giornata di vittoria. Oggi, 7 ottobre, prima domenica del mese, la Chiesa ricorda la vittoria del 1571 sui pagani, attraverso la recita del Rosario. Oggi, c'è la Supplica alla Madonna di Pompei. Al di là della Supplica, oggi è un giorno dedicato a Maria e all'impossibile di Dio, al quale ci riporta Maria.

“Il giusto vivrà per la sua fede”

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Abacuc, che significa “abbracciato”. Abacuc, uno dei 12 profeti minori, contemporaneo di Geremia, scrive nel 600 a. C. Sappiamo che scrive in un momento difficile per la società ebraica e per la Chiesa: le sinagoghe sono piene di gente, soltanto per il culto di facciata. La gente è corrotta, il re e la corte sono corrotti e tutto va male. Una delegazione va da Abacuc, chiedendogli di interrogare il Signore, per sapere che cosa gli avrebbe risposto. La gente si chiede come mai ai malvagi va tutto bene, mentre i giusti e i buoni sono raggirati. Abacuc parla con il Signore, che gli risponde, non dando la soluzione, quanto dicendo: *“Soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.”*

San Paolo riprenderà questa frase in Galati 3, 11. È uno dei capisaldi di tutta la teologia paolina.

Il bene trionfa sempre.

Questo che cosa significa per noi?

In un momento di difficoltà, anche nella nostra vita, in un momento difficile per la società, per la Chiesa, siamo tentati di lasciar cadere le braccia, siamo tentati di lasciarci andare e dire “Basta!”, tirandoci fuori da tutto. In questa maniera, abbiamo fatto il gioco del maligno e siamo entrati in peccato mortale, se così si può dire, perché siamo chiamati, invece, a cambiare in meglio le situazioni, dal di dentro.

Quando una realtà, che noi viviamo, va male, è inutile dare tanti giudizi, perché questo non risolve niente; dobbiamo credere che il bene trionfa, credere che Gesù è più forte. Il Vangelo di ieri mattina, **Luca 10, 19**, diceva: *“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”* Il Signore è il più forte, il Signore è il Signore. Gesù è il Signore della Storia. L’abbiamo visto con tutti gli imperi, che salgono e poi cadono. Il bene trionfa sempre: questo a livello planetario. Lo abbiamo visto in tanti secoli di storia e nel nostro piccolo.

Bisogna avere fede e perseveranza, senza stancarci. *“Non lasciarti cadere le braccia”* dice il passo di **Sofonia 3, 16** e nei versetti **17-18**: *“Il Signore... esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.”* Sono espressioni forti per la nostra spiritualità, ma questa è la Parola.

La fede: dono o scelta?

Viene da chiedersi quello che diciamo sempre: - La fede è un dono. Beato tu che preghi...-

Solo la fede carismatica (**1 Corinzi 12, 9**) è un dono, perché è un carisma. La fede carismatica è quella fede, dove io sono convinto, per fede, che in un determinato momento, il Signore è presente e sta operando. È una fede agganciata generalmente al carisma della profezia e al carisma di conoscenza. Sono tre doni collegati, dove il profeta sa, vede che il Signore sta operando. Questa è la fede carismatica, che è dono. Poi c’è la fede, che è una scelta. Fede, in greco, significa “risposta”. La fede/ risposta non è venire a Messa, recitare qualche preghiera; noi dimostriamo di avere fede, quando siamo traditi, insultati, calunniati e continueremo ad amare, perché crediamo nel Signore Gesù e nella nostra vita abbiamo messo un Amore simile a quello di Dio. La fede è risposta al Dio dell’Amore. Alcuni Cristiani ritengono che avere fede è rispettare i Dieci Comandamenti: questo fa parte dell’Ebraismo, non del Cristianesimo, che è il messaggio di Gesù.

La fede è una scelta, se in un momento di buio, in un momento di difficoltà continuo a dare le risposte, che darebbe Gesù, continuo a vivere il Vangelo, credendo che il bene trionfa, credendo che il mare non mi può inghiottire, ma che posso camminare sulle acque. Il mare è il simbolo del male.

Per gli apostoli è difficile vivere il Vangelo.

Gli apostoli, sentendo Gesù, con le sue esigenze sfrenate, arrivano a dire: *“Aumenta la nostra fede!”* Si sentono avviliti, perché Gesù ha detto di odiare i genitori, di rinunciare a tutti i beni, di passare dalla porta stretta, di perdonare tutto e sempre. Di fronte all'impossibilità di vivere il Vangelo, gli apostoli dicono: *“Aumenta la nostra fede!”* Nel Vangelo di Luca, Gesù risponde in modo più mite, mentre negli altri Vangeli definisce gli apostoli: *“Uomini di poca fede.”*

La fede dell'impossibile.



Gesù dice: *“Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.”* La parola “gelso” si può intendere come “sicomoro”, impossibile da trapiantare, perché ha radici, che resistono 600 anni. Eppure se c'è la fede, questo è possibile. Ecco un'altra luce sulla nostra fede. *“Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente...”* Con questo pensiamo di avere fede. Questa non è fede; la fede è

quella di Maria, la fede dell'impossibile. Dice l'Angelo: *Nulla è impossibile a Dio.*”

In **Genesi 18, 14** gli Angeli dicono ad Abramo: *“C'è forse qualche cosa di impossibile per il Signore?”* La nostra fede è quella di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. La nostra fede è quella dell'impossibile.

La fede di Dio.

Luca 18, 8: *“Quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?”* Si tratta non della fede in Dio, ma della fede **di** Dio. In **1 Corinzi 13, 13** leggiamo: *“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza, la carità.”*

Se siamo già in Paradiso e vedremo Dio faccia a faccia, crederemo, rimarrà la fede? Sì, perché quello che rimane è la fede **di** Dio.

“Sia la luce” “Lazzaro, vieni fuori!”

“Ti ringrazio, Padre, perché sempre mi dai ascolto.” **Giovanni 11, 41.** Gesù è convinto che la sua parola crea.

Tutti noi viviamo di fede. Noi siamo venuti a Messa per fede. Noi viviamo di fede umana. Per quanto riguarda le cose divine, noi crediamo. Noi viviamo solo il livello umano, ma il Figlio dell'uomo vive la pienezza della sua vita, quindi anche la parte spirituale.

La preghiera fatta con fede è quella recitata, credendo.

Il passo parallelo, invece di gelso, parla di montagna: la montagna dei nostri problemi. Tante volte ci disperiamo per i nostri problemi. Dobbiamo ordinare, parlare ai nostri problemi, perché si spostino. Il Vangelo di Gesù ci parla di questo: nulla ci può danneggiare; noi insieme a Gesù diventiamo signori della nostra vita, signori del Creato. Questo è il messaggio di Gesù, che stravolge la nostra vita, oltre che l'anima.

La predicazione.



San Paolo dice: *“La fede viene dalla predicazione e la predicazione si attua per la Parola di Cristo.”* **Romani 10, 17**

Le persone entrano in una dinamica di fede, quando parliamo di Gesù, ma parliamo di vita. Quando noi ascoltiamo la Parola di Dio, “sine glossa” “senza commenti”, come dice san Francesco, quando andiamo all’essenziale, perché da Dio veniamo e a Lui ritorneremo, sentiamo che quella è la verità, che è la voce di Dio, che ci parla attraverso i preti, i vescovi, i catechisti...

C’è inoltre una predicazione spicciola, quando noi parliamo di Gesù agli altri. È importante questa predicazione. La mia fede avviene attraverso la predicazione, mia e vostra. Per aumentare la fede, noi dobbiamo predicare Gesù, dobbiamo parlare di Gesù. Se riusciamo a parlare di Gesù nell’autenticità, nella trasparenza, la nostra fede si accresce. Le donne, tornate dal sepolcro vuoto, sono andate ad annunciare che Gesù era risorto. Mentre andavano ad annunciare la vita, Gesù viene loro incontro e dice: *“Pace a voi!”* Questa è anche la nostra storia. A tutti noi, se lasciamo il sepolcro, se abbandoniamo i luoghi di morte e cominciamo a parlare di Gesù, della vita, Gesù si manifesta. **Matteo 18,20:** *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*: la Shechinà, la Presenza di Dio. Parliamo di Gesù, del suo Amore a questi bambini e ci accorgiamo come i bambini sentono questa Presenza di Dio e come tutti ci innamoriamo di Lui. Io non posso fare a meno di parlarvi di Gesù, perché, in questa maniera, mi salvo. Leggete, informatevi, ascoltate Catechesi: questa è la via per accrescere la nostra fede.

La fede è vittoria.

Noi vinciamo, attraverso la nostra fede. Fede non è tanto credere in Dio, seppure bisogna proclamare il nostro Credo, ma credere significa vivere una vita da vincenti: noi siamo destinati ad essere dei vincenti.

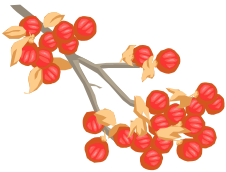
La vita è una competizione: noi siamo chiamati ad essere vincenti con Gesù, ma non perché siamo bravi, ma perché Gesù è con noi e con tutti quelli che lo vogliono, perché noi siamo *“servi inutili.”*

Servi inutili.

Noi siamo convinti che il Signore ci ha chiamato ad essere prete, vescovo, catechista..., perché siamo bravi, perché siamo pieni di talenti. Siamo *“servi inutili”*, poca cosa. Questa Parola ci deresponsabilizza nel senso che il Signore non ha bisogno delle nostre qualità, della nostra bravura. Il Signore ha bisogno della nostra disponibilità. Nella Passione, Gesù, torturato, incapace di difendersi, ha salvato il mondo, perché, dice san Paolo in **2 Corinzi 12, 10** *“quando sono debole, è allora che sono forte.”* Quando noi siamo deboli e ci sentiamo incapaci, il Signore viene ad agire per far meraviglie.

Il nostro compito: fare il bene.

Il bene che facciamo è bene che facciamo a noi stessi. I Farisei facevano il bene, perché, operando bene, Dio, alla fine della vita, li avrebbe ricompensati. Questa è un'illusione. Al ladrone Gesù dice: *“In verità ti dico, oggi, sarai con me in Paradiso!”* **Luca 23, 43.** Il Signore non cerca i nostri meriti. Il bene, che facciamo, fa bene a noi stessi e il fare il bene è una grazia. L'unica ricompensa è fare il bene. Noi siamo in questo mondo, per fare il bene. Quando facciamo il male, andiamo contro natura. La nostra natura è quella di fare il bene, come Gesù: passare, beneficiare, portare gioia, vita, Amore. Questo è il nostro compito.



Signore, “non basta l’Eternità, per amare te, e gridiamo di gioia”, questa gioia di averti incontrato e la possibilità di amarti e di servirti nei fratelli. Signore, io desidero, per me, che la mia fede diventi un tutto uno con la mia vita e quello che io credo si realizzi attraverso la Parola. Anche la mia parola sia capace di creare, come la tua, e di vivere l’impossibile: di dire al gelso: - Trapiantati nel mare- e alla montagna dei problemi, delle malattie, delle difficoltà: - Spostati e gettati nel mare.- Signore, voglio vivere questa fede, come un tutto uno con la mia vita e per questo ti chiedo, Signore, per me, la capacità di parlare di te, di predicare la tua Parola, per accrescere la mia fede e ti chiedo, per tutti noi, la fortuna, la capacità, la bontà di incontrare persone che ci annuncino questa Parola, di persone, che ci parlino di te e che ci spieghino quella Parola, che tu hai dato spezzata, meditata, unta dal tuo Spirito. Facci incontrare, Signore, persone innamorate di te, che ci parlino di te, della tua Parola, perché la nostra fede accresca attraverso la predicazione del Cristo. Ti ringraziamo, Signore, per tutto il bene che riusciamo a fare nella nostra vita, non soltanto in Chiesa, ma in famiglia, nella società, nel lavoro, in tutte quelle occasioni, nelle quali, per grazia, ci doni di compiere il bene. Signore, questa mattina, vogliamo dire che siamo servi inutili, ma sappiamo che tu, Signore, ci porti verso l’autostima. Questa mattina in Isaia dicevi: *“Io ti amo, tu sei degno di stima...”* Questo siamo “servi inutili” è comprendere che tu non hai bisogno dei nostri talenti, anche se dobbiamo impiegarli; tu, Signore, cerchi la nostra povertà. *“Erano nudi e poveri e non se ne vergognavano.”* Donaci, Signore, di superare la vergogna dei nostri limiti, della nostra povertà e comprendere che proprio quando viviamo l’estrema debolezza, come per te nella Passione, è momento di grande profitto, è il momento in cui collaboriamo con te nella salvezza del mondo e per il bene degli altri, che passa attraverso quelle vie sconosciute al mondo, ma conosciute allo Spirito. Signore, ti ringraziamo per averci scelto. Oggi, siamo qui, perché ci hai scelto e in questo sceglierci, Signore, ci abbandoniamo al tuo Amore, per vivere la salvezza insieme a te, per gli altri. Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.